

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C) 27 luglio 2025

Vangelo (Lc 11, 1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite:

"Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno;

dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

e perdona a noi i nostri peccati,

anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,

e non abbandonarci alla tentazione".

Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!".

COMMENTO

Insegnaci a pregare è la domanda dell'uomo di ogni tempo, di cui si sono fatti interpreti i discepoli in un momento di intimità. Essi vedono, ammirano e desiderano l'intensità del rapporto di Gesù con il Padre, tanto da arrivare a chiedergli un aiuto per sperimentare questa unione intima, libera, appagante, rasserenante. I profeti del tempo, come Giovanni, lo facevano con i loro discepoli, fa parte delle competenze degli allievi! Gesù coglie questo desiderio umano e pratico, come un'opportunità per declinare l'essenza del rapporto del Figlio con il Padre, del discepolo con il Padre. Così viene introdotta la preghiera fondamentale del cristiano, l'unica che Gesù ci insegna direttamente nel Vangelo e che ogni domenica recitiamo nella comunità.

Così, come Gesù si rivolge a Dio, anche noi siamo autorizzati a chiamarlo Padre, con la stessa confidenza di Gesù e con la stessa comunione, all'interno di una famiglia unica ed unita. Il padre è così colui che ci accoglie tutti, che non fa differenze, che ama i suoi figli incondizionatamente, in modo unico, diverso, ma ugualmente intenso per ciascuno.

Per questo, i figli, attraverso la loro vita ne santificano il nome, lo celebrano e benedicono. Il rendere santo il nome di Dio non avviene solo attraverso le parole, ma soprattutto nel riconoscerne il primato, a cui dedicare la vita, rifuggendo dal peccato e dedicandosi interamente e apertamente a Lui.

Il discepolo, poi, prega affinché abbia compimento il Regno di Dio, già presente nella nostra esistenza e nella nostra storia, ma rinnovato dalla predicazione e dalla vita di Gesù, che, tutt'uno con il Padre, ha predicato un Regno di misericordia rivolto a tutti. Il Regno di Dio cresce anche grazie alla nostra vita, ma nella certezza che ogni azione sia generata da Dio stesso.

Seguono poi tre richieste: quella del pane quotidiano, che dipende sì dal nostro lavoro, ma che non potrebbe esistere, senza il riconoscimento dell'agire di Dio anche nella quotidianità e che deve diventare "nostro", cioè segno e strumento di fraternità e solidarietà; quella del perdono, reciprocamente inteso come apprendimento nei confronti dei fratelli che ci sono debitori, che cioè riconoscono un proprio limite nei nostri confronti, come noi nei confronti di Dio e quella dell'aiuto

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



nella tentazione, nel superare il legame diabolico con il peccato, che divide, inganna e allontana dal centro che è il Signore.

Gesù insegna non tanto un insieme di formule da imparare, quanto uno stile di relazione con Dio. Per farcelo comprendere, rendendosi conto della novità dirimpante del messaggio che ne deriva, in modo quasi commovente, trova il modo di spiegarcelo, attraverso una serie di esempi quotidiani e umanissimi che ci possano aiutare a capire e a sentire più vicino un Dio che è Padre, amorevole, attento, in aiuto e a fianco dei suoi figli. Legittimando la nostra richiesta, Gesù ci suggerisce come solo il rapporto costante e assiduo con Dio ci può aiutare a trovare il senso della vita, e il motivo delle nostre stesse richieste. In molti episodi del Vangelo, da Cana, all'emorroissa, allo stesso ladrone in croce, Gesù ha risposto con un sì alle richieste di chi gli stava intorno, iniziando a rappresentarci un Dio che, al di là dei nostri meriti, sa comunque ascoltarci e scegliere il meglio per la nostra vita.

RIFLESSIONE

Il Padre nostro rappresenta, in un certo senso, un atto di coraggio, nel dichiarare la propria appartenenza a Dio e nello sceglierlo come un Padre a cui rivolgerci per lode, ringraziamento, supplica.

Come può la preghiera del Padre nostro diventare un progetto di vita per noi e per la nostra comunità?

Quale tema facciamo più fatica a comprendere e capire?

Come aiutarci reciprocamente a valorizzare questa preghiera all'interno della celebrazione domenicale?

Signore e creatore del mondo, Cristo tuo Figlio ci ha insegnato a chiamarti Padre: invia su di noi lo Spirito Santo, tuo dono, perché ogni nostra preghiera sia esaudita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.